

AI E SERVIZI LEGALI

Il ruolo del giudice e le nuove frontiere informatiche

Giuseppe Corasaniti

In un celebre scritto, Piero Calamandrei si domandava se fosse proprio vero che, nel sistema della legalità, la sentenza del giudice potesse dirsi prevedibile. L'enigma, lungi dall'essere stato risolto, si presenta ancora attuale e al centro di un ampio dibattito: la prevedibilità delle decisioni, infatti, è messa in crisi dalla disgregazione del sistema delle fonti, dal veloce susseguirsi delle norme e dal repentino cambiamento degli indirizzi giurisprudenziali, fattori questi che rendono arduo l'agire dell'interprete e l'attività del giudicante.

È proprio per questo che, oggi, si tende a riporre grande fiducia nella tecnologia e, in particolare, nell'intelligenza artificiale, considerata da molti strumento in grado di rispondere a quell'esigenza di certezza del diritto e, più in generale, di uguaglianza (il tema sarà oggetto di discussione nell'ambito del Convegno dal titolo «Intelligenza artificiale applicata ai servizi legali e fiscali e ai modelli produttivi», organizzato da ACBGroup e moderato dal Sole 24Ore per il prossimo 4 ottobre 2024 a Piacenza). I sostenitori degli algoritmi decisionali evidenziano come questi possano garantire la prevedibilità delle decisioni giudiziali, (prevedibilità) che però è costantemente messa in crisi dai frequenti mutamenti giurisprudenziali (v. Cass. n. 20697/2024, n. 21092/2024 e n. 23229/2024 sulla configurabilità del concorso dell'*extraneus* nell'illecito societario). È in tale contesto che è nata la nozione di «giustizia predittiva», da intendersi quale meccanismo capace, tramite l'ausilio di algoritmi, di prevedere il probabile esito di un contenzioso. Ad oggi, il modello adottato per creare motori di ricerca è quello statistico-giurisprudenziale. Tale modello, però, anche se di agevole implementazione, sconta dei limiti applicativi, considerato che, nel nostro sistema, i precedenti sono privi di efficacia vincolante nei confronti del giudice, che, ex art. 101, comma 2, Cost., è soggetto solo alla legge. Il giudice, infatti, non è una macchina calcolatrice, ma un uomo vivo e la funzione di applicare la legge al caso di specie rappresenta «un'operazione di sintesi, che si compie a caldo, misteriosamente, nel crogiuolo sigillato dello spirito».

Queste parole risuonano con straordinaria attualità, stante il tema – assai dibattuto – di incentivare e valorizzare la creazione di sistemi automatizzati di elaborazione probabilistica delle decisioni sulla base dei precedenti esistenti. Ma il nostro sistema – lo si ribadisce – si basa sulla legge e riconosce solo nelle norme giuridiche, e non nei precedenti giurisprudenziali, la fonte del diritto. Nell'ambito

del processo, pertanto, tali meccanismi potranno solo essere di ausilio per il giudice. In tale prospettiva, dunque, si deve cogliere con favore il servizio, attivo dal 27 giugno, di ricerca e consultazione della banca dati della Giurisprudenza tributaria di merito del Med, gestito dal Dipartimento della giustizia tributaria. Il progetto originario, che mirava alla massimazione ed all'inserimento in un sistema informatico di numerosi dati giurisprudenziali, si è tradotto nella pubblicazione delle sentenze tributarie. L'auspicio è che tale banca dati, frutto del Progetto "Prodigit" e che consente di consultare circa 329.316 sentenze tributarie di merito, sia costantemente aggiornata, così da contribuire a migliorare l'efficienza e la qualità della giustizia tributaria. Tale servizio, tuttavia, non riuscirà ad eliminare l'imprevedibilità delle decisioni giudiziali, poiché, riprendendo sempre le parole di Calamandrei, «la giustizia è [...] creazione che sgorga da una coscienza viva, sensibile, vigilante e umana. Ed è proprio questo calore vitale, questo senso di continua conquista, di vigile responsabilità che bisogna pregiare e sviluppare nel giudice». Per ottenere una sentenza che sia giusta, ma anche più prevedibile, bisognerà quindi coltivare la responsabilità degli stessi giudici tributari, divenuti, per effetto della recente riforma ordinamentale, giudici professionali. Non resta, dunque, che attendere l'espletamento del primo concorso per il reclutamento di 146 magistrati tributari, cui si richiederà una preparazione solida e specialistica, in continua formazione. Anche qui l'auspicio è che il reclutamento avvenga in tempi rapidi, vista l'ingente necessità di attribuire alla magistratura tributaria giudici dediti esclusivamente alla loro funzione.

Presidente del Comitato culturale di ACBGroup

© RIPRODUZIONE RISERVATA